

professionale acquisito con precedenti ordinamenti didattici, avranno ottenuto l'equipollenza del proprio titolo professionale. La regolamentazione della formazione post-base a carattere specializzante rappresenta un'occasione irrinunciabile di sviluppo delle capacità professionali sia nella direzione di una maggiore professionalità specifica in un campo di applicazione della professione stessa, sia nella direzione di una ottimizzazione delle risorse umane e tecnologiche che l'azienda-sanitaria impone.

Circa la possibilità di un riconoscimento di assegni di studio o di incentivi di carattere economico, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica mi ha fatto avere una nota nella quale è scritto che, per quanto di propria competenza, non si prevede, almeno al momento, di stanziare fondi per la corresponsione di assegni di studio o di contributi al fine di incentivare la frequenza di questi corsi, a cui faceva riferimento il collega interpellante.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gardiol, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**GIORGIO GARDIOL.** Ringrazio il sottosegretario Mangiacavallo per la puntuale risposta che ha fornito alla nostra interpellanza.

Mi sembra che i fatti da noi evidenziati siano ben presenti almeno al Ministero della sanità; lo sono un po' meno, probabilmente, al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, perché laddove non si prevede la possibilità che per questi ragazzi e per queste ragazze, che cercano di specializzarsi in un settore fondamentale per il servizio sanitario nazionale, venga erogato un contributo per incentivare la frequenza ai relativi corsi, non si andrà realmente incontro alle loro esigenze. Ricordo, infatti, che numerosi di questi ragazzi e di queste ragazze vengono da altre zone, come nel caso di molti ragazzi che, arrivando dalle vallate circostanti, debbono percorrere centinaia di chilometri. I

ragazzi provenienti dalla Valle d'Aosta, non disponendo nella propria zona di un centro di formazione, debbono percorrere tutta la regione, nonostante dispongano di un grande ospedale.

È importante che il problema della formazione di ragazzi e di ragazze nel settore sanitario venga posto, poiché si tratta di una questione prioritaria!

Mi auguro che il sottosegretario possa agire in questa direzione e che possa far presente che quella da me sollevata è sicuramente un'emergenza. Non vorrei, peraltro, che si giungesse alla situazione in cui, dopo un corso di specializzazione di un anno, si specializzasse qualcuno per « parare il colpo ». Noi abbiamo bisogno invece di persone che siano adeguatamente qualificate e professionalizzate in questo settore che è determinante per la cura della nostra salute.

***(Ripristino ambientale della fascia costiera della Puglia compresa tra il lago di Lesina e il mare Adriatico)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Di Capua n. 2-02007 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2).

L'onorevole Di Capua ha facoltà di illustrarla.

**FABIO DI CAPUA.** Signor Presidente, non intendo ribadire le considerazioni svolte nell'interpellanza che ho presentato, ma concentrare l'attenzione soltanto su tre passaggi relativi a quello che è uno dei fenomeni che chi vive in quella regione ha giustamente considerato uno dei più grandi scempi ambientali verificatisi, sui quali si è per troppo tempo taciuto. Il primo degli aspetti che vorrei sottolineare riguarda l'entità del fenomeno. Le proporzioni di questo abusivismo marcato, l'intensità, la vastità, nonché il prolungarsi nel tempo di questo abusivismo marcato, che tra l'altro si fonda sull'assoluta precarietà delle strutture immobiliari realizzate, sia dal punto di vista della sicurezza sia da quello sanitario, hanno dato origine

ad un dissesto che non è dato riscontrare altrove nel raggio di moltissimi chilometri.

Il secondo aspetto riguarda la mancanza di qualsiasi giustificazione sociale per la realizzazione di un simile scempio: non vi è nemmeno un'abitazione che possa essere considerata indispensabile e di prima necessità per coloro che vi risiedono. Si tratta, sostanzialmente, di abitazioni destinate ad uso vacanziero, a seconda casa o peggio — come ho scritto nell'interpellanza — ad un uso speculativo e di profitto del mercato immobiliare stagionale, in particolare durante i mesi estivi.

Il terzo aspetto che mi preme sottolineare è il grave coinvolgimento delle autorità locali in termini di inerzia o di esplicita complicità nella realizzazione di simili scempi.

È noto che parte di questi immobili sono « di proprietà » — definizione sulla quale sono estremamente scettico — di ex amministratori locali e, addirittura, di operatori della giustizia. Francamente questi riscontri di dominio pubblico sono abbastanza squallidi e fanno riflettere molto sulla capacità di controllo sia dal punto di vista preventivo sia da quello della lotta ad uno dei fenomeni che hanno interessato una delle zone più interessanti delle nostre coste. Si tratta di oasi naturalistiche, faunistiche protette che rientrano nel territorio del parco nazionale del Gargano.

Per questi motivi, già da due anni, ho chiesto di sollecitare il Governo perché si occupasse del problema e noto, con piacere, che finalmente è giunto il momento di una risposta.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

**VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza urgente presentata dall'onorevole Di Capua il 19 ottobre riguarda un caso di abusivismo edilizio nell'ambito del territorio del comune di Lesina, nella fascia di territorio

denominata « istmo », compresa tra la località Torre Mileto ed il canale Chiapparo, in territorio demaniale e nel parco nazionale del Gargano.

Premetto che il fenomeno dell'abusivismo edilizio sul territorio nazionale, ma soprattutto nell'ambito dei parchi e delle aree protette, è oggetto di particolare interesse del Ministero dell'ambiente. Nel luglio 1997 lo stesso ministro disponeva un'indagine, attraverso il NOE, al fine di procedere al censimento degli abusi edilizi non sanabili presenti nelle aree demaniali, nelle aree naturali protette, legge n. 394 del 1991, quali il parco nazionale del Gargano, ed in quelle sottoposte a vincolo paesaggistico e artistico storico, legge n. 1497 del 1939, legge n. 431 del 1985, (la cosiddetta legge Galasso) e legge n. 1089 del 1939. Dall'indagine è risultato che la quasi totalità degli abusi riscontrati era stata realizzata o dichiarata non sanabile nell'arco di tempo compreso tra il 1985 e il 1997: furono rilevati 18.402 abusi a fronte di 446 manufatti demoliti. Di tali abusi: 3.309 in parchi e riserve, 12.899 in aree protette e il resto, 2.194, in terreni demaniali. Solo il 2,4 per cento degli abusi totali erano stati abbattuti, nonostante la legge n. 47 del 1985 preveda la demolizione immediata su ordinanza del sindaco.

Il ministro Ronchi tenne fede anche all'impegno, preso dopo quella indagine, di emanare un testo legislativo che facesse fronte al fenomeno, con la presentazione nel 1998 del disegno di legge di spesa del Ministero dell'ambiente, poi approvato e divenuto la legge n. 426 del 1998, recante nuovi interventi in campo ambientale, entrata in vigore a fine dicembre dello scorso anno, che prevede un'apposita norma per questi casi. È proprio grazie a questa legge che, fra l'altro, si è potuta realizzare la recente demolizione dell'hotel Fuenti, nel comune di Vietri sul mare, e di manufatti nell'oasi del Simeto, mentre analoghe iniziative saranno adottate anche per altri siti.

Il ministero non tarderà a sostituirsi agli enti locali nel caso di inadempienze conclamate nell'attività demolitiva, ai

sensi di quanto previsto dalla legge, in tutte le aree protette nazionali. Nel caso specifico richiamato nell'interpellanza urgente il ministero provvederà in via sostitutiva non appena sarà fatta chiarezza sia in ordine alle responsabilità individuali — all'esito dei procedimenti penali —, sia alle iniziative degli enti locali interessati, che sono i primi ad essere chiamati in causa.

Come è noto, ciò non è sufficiente a contrastare il fenomeno, né può essere soltanto questo l'atteggiamento per affrontarlo. Infatti, si tratta di un fenomeno ancora molto vasto: il rapporto « Ecomafia 1999 » di Legambiente denuncia, purtroppo, sia il perdurare del fenomeno dell'abusivismo nelle regioni meridionali, sia il concentrarsi in queste stesse regioni di oltre il 40 per cento dei reati accertati dalle forze dell'ordine. I numeri che denunciano la misura degli abusi sono ancora troppo alti e troppo gravi e, soprattutto, connessi ad un'evasione fiscale che, secondo le stesse stime, dovrebbe aggirarsi intorno ai 6 mila 770 miliardi.

Il Consiglio dei ministri di domani approverà in via definitiva uno schema di disegno di legge in materia di repressione dell'abusivismo edilizio nelle aree soggette a vincoli di tutela di forte innovazione, proprio nelle fattispecie rappresentate nell'interpellanza. A garanzia dell'effettivo intervento viene prevista l'azione sostitutiva del prefetto per le demolizioni di opere abusive in aree vincolate; a tal fine, il prefetto si avvarrà delle strutture tecnico-operative del Ministero della difesa. Tale disegno di legge, promosso, come è noto da vari ministri e amministrazioni, ha incontrato il pieno appoggio da parte del Ministero dell'ambiente.

In tale contesto va anche ricordata l'unità di intenti con i Ministeri dei beni culturali e dei lavori pubblici, alla luce di quanto è risultato dalla recente prima conferenza nazionale sul paesaggio — che si è svolta lo scorso fine settimana ed è stata coordinata dal ministro Giovanna Melandri —, dalla quale è emersa l'esigenza di realizzare un maggior coordinamento fra lo Stato, le regioni e gli enti

locali sin dalla fase della pianificazione degli insediamenti abitativi. Ciò richiede che alla fase di redazione dei piani venga associata anche quella di valutazione dell'interesse paesaggistico da parte delle amministrazioni competenti alla tutela.

Un risultato certamente è stato raggiunto, cioè quello di aver sensibilizzato le coscienze sul fatto che i valori della bellezza del paesaggio e dell'ambiente costituiscono un bene collettivo che non va assolutamente perduto, ma consegnato integro al futuro e che, a tal fine, occorre un impegno vero e concreto non solo da parte di chi esercita il potere di Governo, ma dell'insieme delle istituzioni e forse anche degli stessi cittadini.

Per entrare nello specifico — questa è la seconda parte della risposta all'interpellanza —, l'Ente parco nazionale del Gargano, istituito nel 1995, ma operativo solo dal 1997, è sempre stato attento alle problematiche dell'abusivismo che, purtroppo, ha origini anteriori alla costituzione dell'ente stesso. Un parco di nuova istituzione, con i relativi problemi organizzativi e gestionali, incontra difficoltà oggettive nel fronteggiare una situazione di tale gravità, anche a causa del mancato radicamento sul territorio.

Peraltro, da parte dei comuni si registra uno scarso uso dei poteri loro consentiti dalla legge n. 47 del 1985: a fronte di 1330 casi di abusivismo edilizio nel solo comune di Lesina, iscritti presso la procura della Repubblica di Lucera, si registrano a tutt'oggi solo 200 ordinanze tra acquisizione gratuita degli immobili al patrimonio comunale e demolizioni. Tutte le ordinanze di demolizione, tuttavia, non sono state eseguite a causa delle minacce di cui sono state oggetto le ditte appaltatrici e della ferma opposizione degli inquilini residenti negli immobili abusivi.

Il consiglio comunale di Lesina ha comunicato di aver attivato, per le pratiche demolitorie, le procedure di cui all'articolo 27, comma 3, della legge n. 47 del 1985, trasmettendo gli atti alla prefettura, e di aver sollecitato anche lo stato maggiore dell'esercito per le determinazioni di merito.

L'ufficio del consigliere ministeriale per la difesa del suolo del Ministero dell'ambiente registra, nell'area interessata, 554 procedimenti penali per abusi edilizi a partire dal 1° luglio 1995. Per 26 di questi sono state avviate le azioni di risarcimento del danno ambientale previste dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986. Nei casi per i quali non è stato possibile per il Ministero intraprendere le azioni per il risarcimento dei danni, sono state trasmesse copie delle sentenze alla procura competente affinché si provveda, con l'ausilio della forza pubblica, a dare esecuzione alla sentenza di condanna.

In ordine alla richiamata interrogazione parlamentare, nella quale l'onorevole Di Capua lamenta il progressivo interrimento della sacca orientale del lago di Lesina, tale fenomeno non sembra ascrivibile a lavori eseguiti al fine di ricavare terreni da destinare ad usi agricoli, bensì è da imputare a diversi fattori, tra i quali la crescita del canneto ivi presente.

Nella laguna confluiscono gli scarichi di insediamenti civili e produttivi ubicati negli agri di Sannicandro, Lesina e Poggio Imperiale. Gli apporti di sostanze azotate, sono tali da determinare uno sviluppo eccessivo della canna palustre che, in un *habitat* caratterizzato da ridotta profondità delle acque e scarso apporto di acqua salsa proveniente dal mare, innescano un fenomeno progressivo di interrimento. In merito risulta che sono stati fatti studi specifici dal locale istituto per lo sfruttamento biologico delle lagune del Consiglio nazionale delle ricerche.

Per ovviare a tali inconvenienti, tra il 1983 e il 1986, l'amministrazione provinciale ha provveduto alla realizzazione di un canale subacqueo, largo 40 metri e profondo circa 4 metri che attraversa tutto lo specchio d'acqua; per una soluzione duratura si dovrebbe aprire un altro canale che metta in comunicazione la sacca orientale col mare.

È da considerare che per la conservazione di un *habitat* idoneo all'avifauna è necessario mantenere un equilibrio tra canneto, acque poco profonde ed acque a

maggior profondità per poter offrire un rifugio, permettere la nidificazione e contemporaneamente avere la crescita di erbe acquatiche, di crostacei e piccoli pesci in modo da ospitare una fauna ricca di numerose specie.

Con l'istituzione del coordinamento territoriale per l'ambiente (CTA), costituito da agenti del Corpo forestale dello Stato funzionalmente dipendenti dall'ente parco, sono stati intensificati i controlli e le denunce soprattutto nelle riserve naturali quali la sacca orientale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Capua ha facoltà di replicare.

**FABIO DI CAPUA.** Ringrazio il sottosegretario per la risposta articolata e prendo atto delle spiegazioni di natura scientifica formulate. L'onorevole Calzolaio converrà che due anni e un mese sono un po' troppi per una risposta che oggi considero piuttosto soddisfacente. Devo rimarcare l'oggettiva ed accresciuta sensibilità che si sta rivelando nei confronti di questo problema e anche la più intensa operatività che si registra negli interventi di effettiva demolizione degli immobili abusivi. Ciò dimostra la presenza vigile ed operativa del Governo nonché un'attivazione dell'intervento delle autorità locali.

Vi è qualche preoccupazione circa i tempi dell'iter degli adempimenti burocratici necessari per l'attivazione degli enti locali, a fronte dell'esigenza di un intervento rapido a favore dei territori segnalati. Va accolta con soddisfazione l'ipotesi di un provvedimento imminente del Governo volto ad affidare poteri e responsabilità alle autorità presenti sul territorio per la fase esecutiva delle opere.

Sorprende comunque che le sommosse popolari abbiano di fatto impedito l'esecuzione di talune demolizioni. È una situazione che può ripetersi ed è per questo che si impone, da un lato, un'opera di sensibilizzazione e di coinvolgimento della parte sana delle nostre popolazioni e, dall'altro, un'assunzione di responsabilità da parte delle autorità.

Lo Stato non può demordere e recedere di fronte alla frode, all'abuso e all'illegalità. È in atto una sfida che non può essere persa, né in questo, né in altri settori delicati.

In conclusione, accolgo positivamente le segnalazioni e le informazioni ricevute e le accompagno al mio auspicio di un drastico, forte e rapido intervento risolutivo dei problemi segnalati.

**(Scelte di politica fiscale del Governo per controllare l'andamento dell'inflazione)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Selva n. 2-02008 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3) alla quale risponderà il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, onorevole Solaroli. È la prima volta, da quando presiedo, che vedo al banco del Governo l'onorevole Solaroli. Lo conosco da sempre come presidente della Commissione bilancio e, pertanto, intendo fargli gli auguri per il suo nuovo incarico.

L'onorevole Giovanni Pace, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di associarmi al suo saluto augurale nei confronti del sottosegretario Solaroli, che abbiamo conosciuto come ottimo presidente della Commissione bilancio e con il quale più volte ci siamo confrontati e scontrati, sempre con toni di altissima civiltà che ritengo facciano onore al Parlamento e al rapporto tra persone che si interessano di politica.

Questa introduzione mi aiuta a dire che l'interpellanza che abbiamo presentato non ha alcun intento di polemica fine a se stessa; anzi, signor sottosegretario, le dirò che abbiamo voluto interpellare il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e non il ministro delle finanze, nonostante la domanda sia riferita, in buona sostanza, alla politica fiscale; ciò sia perché abbiamo voluto sottolineare l'assorbente che la

manovra fiscale ha sugli scopi e sugli obiettivi governativi di natura finanziaria, sia perché non vogliamo ridurre - almeno in questo momento - la nostra attenzione sull'accertamento del fatto se i cittadini italiani stiano pagando direttamente, o indirettamente attraverso i consumi, troppe tasse e se il carico fiscale sia vessatorio o meno.

In questo momento vogliamo riferirci ad un problema che tormenta l'attenzione della pubblica opinione, dei cittadini, delle famiglie, delle imprese e, quindi, non soltanto dei consumatori: vogliamo, cioè, parlare dell'aumento dei prezzi e dell'inflazione, sia pure entro i limiti - ahimè - angusti (ma ci riserviamo di farlo più ampiamente in altre occasioni) dello strumento dell'interpellanza.

Tuttavia, vorrei ricordare un precedente pubblico su questo argomento. Il mio collega, professor Armani, il 14 ottobre scorso - non erano stati ancora diramati gli indici ISTAT sull'inflazione - aveva posto al ministro delle finanze un'interpellanza urgente, ribadendo la necessità della riduzione dell'imposizione fiscale sulla benzina e l'eventuale abolizione della *carbon tax*, proprio in previsione di una ripresa del processo inflattivo. La risposta del sottosegretario, sebbene cortese, a nostro giudizio è stata generica, ma su un aspetto è stata precisa. Mi riferisco al punto in cui ha affermato quello che leggerò testualmente dal resoconto di quella seduta: «...pur mantenendo vigile l'attenzione sull'andamento dei prezzi petroliferi, il Governo ritiene che l'osservazione non sia oggi tale da richiedere interventi di calmiera». Il sottosegretario per le finanze ha inserito, poi, un'apertura quando ha affermato: «È vero che della *carbon tax* si prevede un'applicazione scaglionata anno dopo anno, senza termini perentori, per scatti progressivi ed è quindi ovvio che il Governo, al quale spetta la decisione su ciascuno di quegli scatti, interverrà tenendo conto di tutti i fattori, compreso quello relativo all'andamento dei prezzi al consumo».

Riteniamo di dover legittimamente dire che è arrivato il momento dell'intervento prefigurato dal Ministero delle finanze, anzi, se mi consente, direi che siamo davvero in ritardo. Infatti, sono di qualche giorno fa i comunicati dell'ISTAT che vorrei ricordare, anche se riportati nell'interpellanza.

L'indice armonizzato con l'Unione europea ha registrato, a settembre, una variazione tendenziale di circa il 2 per cento (0,3 per cento in più rispetto ad agosto), il valore più alto dall'ottobre del 1998. Quanto all'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati, in ordine al quale si attivano una serie di meccanismi che non sto a ricordare, l'incremento, a settembre, è stato dello 0,3 per cento rispetto ad agosto e dell'1,8 per cento in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno, anche in questo caso si tratta dell'incremento più elevato dal settembre 1998.

Sempre per quanto riguarda l'intera collettività, la variazione tra la media dell'indice degli ultimi dodici mesi e quella relativa agli stessi dodici mesi precedenti è stata dell'1,5 per cento in più. Per il solo mese di settembre, invece, l'indice per l'intera collettività, esclusi i tabaccai, ha registrato un aumento dello 0,2 per cento su agosto e dell'1,8 per cento su settembre 1998. Vorrei aggiungere che il mese scorso, sempre per l'intera collettività, le variazioni congiunturali più consistenti si sono avute nei capitoli: abitazione, acqua, elettricità e combustibili (1,2 per cento in più per gli aumenti dell'energia elettrica e dei combustibili) e nei trasporti e altri beni e servizi (0,3 per cento in più), in un caso per aumenti registrati nei carburanti, nell'altro per aumenti nelle assicurazioni e nei servizi bancari.

Come vede, signor sottosegretario, questo scenario, seppur non catastrofico, deve indurci ad una maggiore attenzione e a meditare sugli interventi da attuare al fine di cancellare le preoccupazioni delle famiglie italiane.

Le notizie che abbiamo letto oggi su tutti i quotidiani non sono certamente più

confortanti. Oggi si commenta e si fanno i calcoli sulla bolletta elettrica, che avrà un impatto molto forte sia sulla spesa delle famiglie sia sui costi di produzione. Il « caro petrolio », lo sappiamo tutti, fa aumentare le bollette dell'energia elettrica e, per fortuna, l'intervento dell'*authority* ha fatto diminuire il rincaro, compensando parte degli aumenti attesi con una riduzione della voce contenuta nella tariffa relativa al rimborso all'ENEL degli oneri nucleari, voce che, tuttavia, oggi pesa per 8 lire a chilowattora.

Sulla bolletta dell'energia elettrica si stanno scaricando tutti gli effetti, o gran parte di essi, del caropetrolio. La corsa è partita da qualche mese, da prima dell'estate, ma noi riteniamo che sia ancora agli inizi ed in ciò siamo confortati dagli studi e dai pareri forniti dagli esperti. Noi abbiamo denunciato le ripercussioni dirette che questo fenomeno avrà sui consumatori. Signor Presidente, corriamo un rischio forte e subdolo di ripresa dell'inflazione. Il pericolo non viene tanto dall'impatto diretto dei costi del carburante sul paniere dell'ISTAT, sul quale pesano solo per il 3,1 per cento — il che significa che su 100 lire di aumento del petrolio, vale solo 3,1 lire ai fini del calcolo diretto sull'inflazione — ma sul fronte delle imprese, che saranno costrette, anche per i motivi di cui parlerò più tardi, a trasferire il carobolletta sul prezzo finale dei prodotti.

L'introduzione della *carbon tax* — di questo forse si deve parlare con maggiore forza e attenzione! — ha determinato, come si è visto, un ulteriore aumento del prezzo della benzina. Non si deve dimenticare che, in Italia, l'80 per cento delle nostre merci viaggia su gomma e quindi il prezzo della benzina, del gasolio, del GPL, rappresenta uno degli elementi essenziale del costo del trasporto.

Signor sottosegretario, la realtà è che già ci troviamo di fronte ad una componente inflazionistica che è maggiore di quella di altri paesi. Lo stanno a dimostrare i numeri, i quali non hanno bisogno di retorica, a meno che non si voglia fare apparire qualcosa che in realtà non è.

Una componente fiscale così elevata nel costo di un bene energetico fondamentale, che sta a monte di gran parte delle attività sia di produzione sia di servizi, confligge con un intento (un intento nobile, che anche il Governo ha più volte enunciato e sottolineato come un proprio impegno, ma un conto sono gli intendimenti e altro sono i risultati) di battere la ripresa dell'inflazione e di portare gli indici della medesima in linea con la media europea.

Per questi motivi, onorevole Solaroli, mi auguro che la sua risposta possa darci assicurazioni su un riallineamento dell'inflazione interna del nostro paese con quella media europea perché i nostri prodotti — obiettivamente va riconosciuto — perdono spazio, e le tante difficoltà e debolezze della struttura produttiva del paese potrebbero ulteriormente aggravarsi. Ciò detto, signor sottosegretario, la ringrazio per l'attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

**BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Signor Presidente, mi consenta, in primo luogo, di ringraziare lei e il collega Giovanni Pace per le parole di stima che tanto generosamente avete rivolto nei miei confronti e di poter affermare che sono da me contraccambiate.

**PRESIDENTE.** Grazie!

**BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Vi assicuro che, anche se le mie funzioni sono mutate, l'impegno da parte mia sarà lo stesso, e ciò vale anche per la difesa di quel tratto di umanità o di civiltà che qui è stato richiamato.

Onorevole Giovanni Pace, il Governo è preoccupato come lei per l'evolversi della

situazione inflazionistica. Si conviene che occorre essere vigili, attenti, fare quanto è possibile per contenere questo processo inflattivo ed essere pronti ad intervenire anche in maniera drastica.

Le riconfermo che la preoccupazione è comune anche per quanto riguarda le tensioni, lo sconcerto che certi aumenti dei prezzi producono nell'opinione pubblica, perché siamo di fronte ad una questione fondamentale che riguarda le condizioni di vita delle popolazioni e delle imprese, quindi gli elementi fondamentali del nostro paese. Ritengo però che il nostro compito sia anche quello di evitare allarmismi, di fare chiarezza e di riferirsi ai dati reali della situazione.

Il rialzo registrato a settembre dagli indicatori dei prezzi al consumo non modifica la previsione di inflazione fatta dal Governo per il 1999, che è pari all'1,5 per cento secondo quanto indicato nella relazione previsionale e programmatica per il 2000.

Onorevole Giovanni Pace, le consegnerò poi tutta la documentazione in mio possesso anche perché è difficile parlare di cifre, in quanto esse possono apparire aride e diciamo pure disumane nella loro presentazione.

Per quanto riguarda l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, il dato di settembre — parlo di valore congiunturale — è di un aumento dello 0,5 per cento, identico sia nella previsione che contiene i tabacchi, sia in quella senza tabacchi. Sapete che oggi le stime sono effettuate con o senza i tabacchi; sono un fumatore e sono, quindi, particolarmente interessato.

Per quanto riguarda il valore tendenziale, sempre del mese di settembre, siamo all'1,81 per cento, identico, anche in questo caso, nella duplice ipotesi. Relativamente, invece, all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati, il dato è di una crescita congiunturale dello 0,27 per cento e dell'1,76 per cento per quanto riguarda i valori tendenziali.

Vorrei anche ricordarle che il profilo di andamento mensile dei prezzi sotto-

stante a tale previsione — lo stesso vale per le previsioni che fanno riferimento ai mesi di ottobre, novembre e dicembre —, oltre a scontare un'accentuazione delle dinamiche a settembre, tiene altresì conto, per i mesi successivi, dei riflessi che le quotazioni elevate del greggio hanno sui prezzi dei prodotti petroliferi ad ottobre e per l'energia elettrica e il gas a novembre.

Queste previsioni tengono conto dell'adeguamento degli affitti di ottobre, delle conseguenze dell'adeguamento dei prezzi del petrolio da settembre in poi, dell'aumento — fortunatamente temperato — delle tariffe dell'elettricità e del gas di novembre, della prevista riduzione delle tariffe telefoniche, della tendenza alla riduzione dei prezzi dei generi alimentari in conseguenza delle quotazioni internazionali delle materie prime e, complessivamente, di una situazione di stabilità che dovrebbe caratterizzare il mese di dicembre. Questi dati ci portano a ritenere che le previsioni annuali si manterranno vicine alla previsione dell'1,5 per cento indicata per l'intero anno.

Nella media dell'anno il contributo alla crescita dei prezzi al consumo dei prodotti petroliferi è stimato permanere sullo 0,2 punti percentuali. In effetti, le tendenze del mercato del greggio indicano una riduzione delle quotazioni dai 24 dollari-barile raggiunti a settembre ai 21 dollari-barile attuali. I contratti a termine fanno prevedere un'ulteriore, anche se breve, discesa.

Le fornirò, onorevole Giovanni Pace, anche il quadro relativo all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi e gli effetti di questi aumenti sui prezzi in generale, compreso l'effetto della *carbon tax*.

Il differenziale tra la crisi dei prezzi armonizzati in Italia e quelli dei principali partner europei, anche se permane prossimo ad un punto percentuale nei paesi più virtuosi (Francia e Germania), secondo gli ultimi dati disponibili nella media dell'anno si prevede possa risultare in miglioramento rispetto al 1998; ovviamente, si tratta di un miglioramento insoddisfacente perché si mantiene uno scarto che tende a punire la competitività

del nostro paese rispetto agli altri con i quali siamo uniti, ma anche concorrenziali.

Dopo queste precisazioni, vorrei comunque confermarle — come hanno già fatto sia il Presidente del Consiglio, sia i ministri dell'industria e delle finanze — che nel momento in cui dovesse profilarsi una situazione di particolare gravità, tale da richiedere un intervento del Governo, esso prenderà in esame tutte le eventualità, compresa quella di un intervento per via fiscale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI PACE.** Signor Presidente, farò una replica brevissima. Constatato che le nostre preoccupazioni sono sostanzialmente condivise dal Ministero, ma esiste una differenza di fondo di natura politica, non comportamentale, che è data dalla filosofia emersa dalle dichiarazioni apparse in questi giorni sui giornali e, comunque, in qualche misura ribadite dall'onorevole sottosegretario Solaroli. La filosofia è la seguente: attendiamo, può darsi che si verifichino ancora queste spinte verso l'aumento dell'inflazione, ma vediamo come andranno le cose e nel caso provvederemo. Non dico che sia una risposta « pigra », non dico che sia un modo di manifestare un ottimismo che non avrebbe senso. Dico però che questa filosofia confligge con la nostra, che va nel senso di percepire il problema quando è il momento; non a caso ho ricordato testé l'intervento dell'onorevole Armani di otto giorni fa. Credo che l'impegno che abbiamo posto nell'osservare lo stretto collegamento tra il prelievo fiscale e la politica finanziaria, anche in relazione all'andamento dell'inflazione, ci possa essere tranquillamente riconosciuto per quel che riguarda la nostra parte politica, al di là ovviamente della concordanza sulle tesi.

Il nostro è un intendimento di scuola: l'inflazione deve essere prevenuta. Vale a dire che devono essere attuati tutti i meccanismi, tutti i monitoraggi, tutte le attenzioni per prevedere le ricadute delle

politiche che si attivano, per esempio, della politica fiscale o della politica sul territorio. Poc'anzi sono rimasto sgomento quando ho sentito dall'ottimo ed egregio sottosegretario all'ambiente che in una zona limitata del lago di Lesina ci sono 18 mila abitazioni abusive! Non c'entra niente questo Governo, né lei, ma voglio dire che determinate ricadute si producono automaticamente per effetto delle decisioni che si prendono, decisioni di politica economica, di politica del territorio, di politica fiscale, eccetera. Questa è la nostra scuola, appunto, quella che afferma la necessità di prevedere tali ricadute.

Per questo abbiamo detto, e qui confermiamo, che occorre cercare di agire subito. Siamo forse ancora in tempo per evitare che si inneschi in maniera più perversa, più forte, più subdola il processo inflazionistico. Non ci innamoriamo della *carbon tax*, sulla quale possiamo rivedere le cose, confrontandoci, senza aspettare quello che succederà a ottobre, novembre, dicembre o gennaio. Sappiamo che l'andamento è questo e le cifre che lei ha offerto alla mia riflessione vanno in questo senso, sia pure « addolcite » dal confronto e dal collegamento con i dati del documento di programmazione economico-finanziaria, rispetto al quale lei conosce qual è stata la nostra posizione.

Dico questo perché, una volta cresciuti, per esempio, i costi per il trasporto delle materie prime, gli aumenti si riflettono immediatamente sui prezzi dei beni e continuerebbero a farsi sentire anche dopo, quando fosse eventualmente rimossa la causa dell'aumento. Se ad esempio — come mi diceva il collega Carlo Pace in un momento di confronto tra di noi — dovesse aumentare il costo del trasporto della scatola di latta prodotta altrove (sia come prodotto finito sia come semilavorato) e che poi deve essere trasportata nel luogo in cui si raccoglie e si trasforma il pomodoro, aumenterebbe automaticamente il prezzo al consumo dell'intero barattolo di pomodori inscatolati. Nel momento in cui dovesse essere rimosso il motivo dell'aumento del costo del tra-

sporto, il mercato avrebbe già acquisito il prezzo aumentato, si sarebbe già abituato, per cui quel prezzo non diminuirà più. Ecco quindi che allora l'effetto è molto più perverso e si « spalma » nel tempo più di quanto non appaia.

Le aspettative inflazionistiche dovrebbero quindi essere bloccate — laddove e quando si può individuarne, e noi lo abbiamo fatto, il motivo — nel quadro di un attento monitoraggio, di un'attenta previsione delle variazioni dei prezzi. Bisogna evitare sin dall'inizio di fare in modo che, quando dovesse arrivare la vera ripresa, i prezzi siano già in fermento, perché il fermento blocca la spinta espansiva.

Questa avvertenza e queste considerazioni rivolgevamo al Governo quando ci veniva ricordato che l'inflazione era stata sconfitta. Peraltro, quello del Governo era certamente un messaggio vero: l'inflazione è stata sconfitta. Noi, signor Presidente, signor sottosegretario, registreremo senz'altro, in questa nostra nazione, un miglioramento della situazione attuale; prenderemo atto con grande soddisfazione dell'aumento della produttività, della serenità delle famiglie, della felicità per gli individui che fosse derivata dall'attività del Governo, ancorché la nostra posizione sia quella di oppositori. Siamo cittadini di questa terra, di questa nazione, non della luna e sappiamo che gli effetti benefici sulla situazione generale e complessiva si riverbererebbero anche sulle nostre famiglie, sulla nostra tranquillità; potremmo fare politica meglio, forse il confronto si sposterebbe su altri temi; noi siamo cittadini i quali vorrebbero che il risultato dell'attività politica, di qualunque Governo, fosse questo.

Abbiamo detto inoltre che la cultura della stabilità va diffusa anche nel comportamento collettivo, nella mentalità del cittadino e che essa si radica anche attraverso la fiscalità. Insomma, cosa significano, in buona sostanza, gli aumenti che ci sono stati sul mercato, anche e non soltanto sulla bolletta della luce? Entrando in un supermercato nei mesi di settembre e di ottobre abbiamo registrato

che si sono verificati obiettivamente degli aumenti, che forse sono al di fuori del paniere o sfuggono alla sensibilità di chi elabora la statistica che, però, ci sono stati. Vi sono allora preoccupazioni aggiuntive in ordine alla crescita del costo dell'energia elettrica di cui abbiamo parlato, che dovrebbe rilevarsi già nella prossima bolletta.

So come lo sa lei, signor sottosegretario, che non sarebbe serio parlare del rischio di un ritorno alla situazione di dieci anni fa; lo so perfettamente e sono tranquillo che ciò non si verificherà. Però, signor sottosegretario, sono d'accordo con lei anche sulla necessità di non diffondere notizie di forti preoccupazioni, che non bisogna fare della demagogia né della propaganda su questi temi perché, tra l'altro, la ripresa si attiva attraverso il messaggio, l'onda lunga dell'ottimismo che deve essere diffuso tra i cittadini. Questo lo so così come so che attraverso la diffusione del messaggio dell'ottimismo si consegna uno degli elementi immateriali che aiutano la formazione di circuiti virtuosi. Oggi però è impossibile non parlare dell'aumento dei prezzi, del caro-petrolio che sta pesando davvero sulle tasche degli italiani, non parlare della necessità di intervenire, ad esempio, sulla leva fiscale e sulla *carbon tax*. Un pieno di benzina oggi costa 10 mila lire di più di quanto non costasse il 1° gennaio: è un dato fotografico immediato.

Concludendo, ringrazio il sottosegretario Solaroli al quale consegno queste riflessioni con la preoccupazione di una classe politica consapevole del ruolo che deve svolgere. Noi non dobbiamo convincere lei né nessuno, ma avanzare stimoli e suggerimenti, fornire motivi di confronto e gli elementi affinché nella nostra nazione si possa procedere meglio. È una nazione nella quale però, signor sottosegretario, si pagano troppe tasse, dove il sistema fiscale è vessatorio, asfittico e certamente non aiuta né la vita delle famiglie né quella delle imprese. Questo è il nostro messaggio, signor sottosegretario (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

**(Esaurimento delle scorte di carburante nell'aeroporto di Fiumicino l'11 ottobre 1999)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Mammola n. 2-02009 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Mammola ha facoltà di illustrarla.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, intendo illustrare brevemente il contenuto di questa interpellanza urgente, sottoscritta da me e da una cinquantina di altri parlamentari, non solo del mio ma anche di altri gruppi politici, perché ritengo che il Governo debba necessariamente fornire risposte esaurienti in ordine al fatto avvenuto lunedì scorso presso l'aerostazione di Fiumicino, fatto che definire paradossale, per alcuni aspetti, è sicuramente riduttivo.

Che il nostro paese abbia già diversi problemi nel settore dei trasporti e, in particolare, in quello del trasporto aereo, è risaputo da tutti gli operatori e da coloro che si interessano dello stesso, ma che il nostro paese finisca per l'ennesima volta alla ribalta delle cronache nazionali e internazionali per fatti che, come dicevo prima, sono a dir poco paradossali ritengo sia assolutamente disdicevole e da evitare.

I fatti sono conosciuti. Lunedì, dalle ore 13 circa alle ore 19-19,30, nessun aereo in transito e in partenza da Fiumicino ha potuto effettuare il rifornimento di *jet fuel*, di benzina avio, e quindi molte compagnie si sono trovate nell'impossibilità di garantire i collegamenti; considerato il traffico che caratterizza lo scalo di Fiumicino, ciò fa capire quale sia stato il disagio creato a migliaia e migliaia di passeggeri, di utenti del nostro servizio di trasporto aereo, e quali siano stati i danni causati alle compagnie, che hanno dovuto frettolosamente annunciare la soppressione o il ritardo dei voli, comunque con danni di carattere finanziario per i passeggeri.

Come dicevo, si tratta di un fatto assolutamente incomprensibile. Sappiamo

(ciò ha avuto gli onori della cronaca su tutti i giornali) che il fornitore di benzina avio, ossia di carburante per aerei, dell'aeroporto di Fiumicino è la società Seram, della cui compagine azionaria fanno parte le stesse compagnie petrolifere che, con un cartello a tutti conosciuto, gestiscono in forma di quasi monopolio la vendita di tale prodotto sull'intero territorio nazionale.

A quanto consta agli interpellanti, tale società ha obblighi precisi, ai sensi di una convenzione firmata, da una parte, dal Governo italiano (in particolare dai Ministeri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato) e, dall'altra, dalla società medesima. Tale convenzione prevede — il signor sottosegretario lo saprà di certo — che la società indicata abbia sempre e comunque scorte di carburante non tangibili, da non intaccare, che devono garantire il corretto funzionamento dell'aerostadio. Se pensate che l'aeroporto di Fiumicino registra un consumo quotidiano di circa 3 milioni 700 mila litri di benzina e che la società deve garantire il rifornimento, attraverso scorte adeguate, di tale quantità di carburante per alcuni giorni, è strano credere che una tale quantità di carburante sia improvvisamente evaporata. Infatti, a quanto risulta anche dalle cronache dei giornali, a nessun ente è stato dato alcun avviso in ordine all'uso e alla mancanza di tali scorte che, lo ripeto, non dovrebbero mai essere intaccate.

Si è giustificato tutto ciò con il mancato arrivo di una petroliera o con l'arrivo di una petroliera che non avrebbe fornito una quantità di carburante ritenuto idoneo dalle compagnie per il rifornimento dei propri aerei. A detta della società, questo avrebbe determinato i problemi allo scalo. Io però non penso che una petroliera possa garantire con il proprio carico quantità di carburante tali da determinare uno sfasamento come quello che si è verificato.

Inoltre, se è vero che la società non può toccare le scorte, ma preventivamente deve dare un avviso di una situazione di reale pericolo per i rifornimenti, non si

capisce come mai, fino alle 13 del giorno prima, cioè fino a 24 ore prima dall'interruzione del servizio, non fosse stato ravvisato alcunché da parte della società Seram, né dato formale avviso agli enti che dovevano essere interessati da una eventuale ipotesi di crisi.

Dalla ricostruzione dei fatti risulta che solo alle 13 del giorno precedente la Seram abbia comunicato al direttore dell'aeroporto che, per difficoltà di approvvigionamento, forse essa non sarebbe stata in grado di assicurare l'erogazione di carburante alle piazzole di servizio per lo stazionamento delle aeromobili, a partire dalle ore 13 del giorno dopo.

Naturalmente, a seguito di questa informativa, la direzione dell'aeroporto avrebbe emesso un NOTAM nel quale si parlava genericamente di una possibilità di non assistenza al rifornimento da parte della società Seram. Risulterebbe anche che il capo scalo degli aeroporti di Roma, che aveva appreso non ufficialmente, ma da voci che ormai correvano nei corridoi degli ambienti aeroportuali, di questa possibilità di mancanza di rifornimento di carburante, avrebbe cercato di contattare la società Seram e i suoi dirigenti, ma che non avrebbe avuto modo di ricevere alcun tipo d'informazione.

Questo sarebbe lo stato dei fatti per quanto si è appreso dalle notizie di cronaca e per quanto l'interpellante è riuscito a desumere dalle informazioni sulla vicenda.

Quello che è grave, e lo abbiamo sottolineato nella nostra interpellanza, nelle domande, nei quesiti e nelle premesse che abbiamo posto, è che si figurerebbe probabilmente che questo disservizio non sia stato occasionale, ma che in un certo senso fosse premeditato. Bisogna anche capire quale sia l'oggetto della contesa.

Noi abbiamo individuato in questa azione una sorta di guanto di sfida nei confronti del Governo italiano, viste le note tensioni che agitano il settore petrolifero e il braccio di ferro che oggi è in essere tra il Governo italiano e le com-

pagne petrolifere a causa delle problematiche legate ai costi di approvvigionamento e di vendita dei carburanti. Noi riteniamo assolutamente verosimile questa ipotesi se sono vere le voci, che abbiamo avuto modo di verificare, che già l'8 ottobre, ovvero tre giorni prima del mancato rifornimento all'aerostazione, la società Seram, o meglio alcune aziende e società petrolifere che fanno anche capo al capitale della società Seram avevano informato per iscritto alcune compagnie aeree (come hanno riferito gli organi di stampa, ma per certo io so della compagnia di bandiera Alitalia) circa la possibilità, nei giorni successivi, di una mancanza di rifornimento presso l'aerostadio di Fiumicino.

Siamo quindi al paradosso per cui le compagnie petrolifere avvisano prima gli utenti del servizio — ovvero le compagnie aeree — e poi (per assurdo) i responsabili dello scalo dicendo, ventiquattr'ore prima del fatto, che di lì a poco non vi sarebbe più stato il necessario rifornimento di carburante.

Signor sottosegretario, questa è una cosa abbastanza singolare, per non dire grave, nella misura in cui (spero che nella sua risposta ce lo potrà confermare) la concessione data a quella società prevede precise clausole che debbono essere rispettate da entrambe le parti contraenti e che — a nostro modo di vedere — da parte della società Seram non sono state sicuramente osservate; anzi, sono state puntualmente disattese per un'azione quasi di pirateria nei confronti del nostro paese e del Governo italiano.

Penso che tutto ciò sia inaccettabile e spero che lei nella sua risposta ci potrà assicurare sia circa le intenzioni del Governo rispetto al gravissimo fatto che si è verificato all'aeroporto di Fiumicino, sia riguardo al fatto che l'esecutivo prenderà le opportune decisioni in merito, fino ad arrivare — ed io lo auspico — alla riddiscussione o alla rescissione del contratto esistente — a livello di concessione — con tale società.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

**LUCA DANESE, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** A seguito della convenzione n. 2820 del 28 giugno 1974, questo dicastero ha rilasciato la concessione per l'area relativa alla costruzione, gestione, immagazzinamento e distribuzione del carburante del deposito di prodotti avio nell'aeroporto di Fiumicino alla Seram, società per azioni costituita nell'ambito delle varie società petrolifere operanti in aeroporto. Spetta invece, in forza di specifiche concessioni, alle singole compagnie petrolifere l'obbligo di assicurare e regolare il tempestivo rifornimento sugli aeroporti. Tali compagnie sono l'Agip petroli, la Tamoil, l'Elf italiana, la Esso italiana, la FINA italiana, la Kuwait petroleum, la Shell italiana-aviazione, la Total-aviazione italiana e la British petroleum Italia.

Le compagnie aeree, poi, per ogni scalo stipulano singoli e specifici contratti con una o più società petrolifere per l'approvvigionamento del carburante di cui abbisognano.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha affidato alla Seram la concessione relativa all'esercizio-conservazione, nonché al mantenimento in pressione della rete, dell'impianto di deposito di carburante sito nell'ambito dell'aeroporto romano fino al 31 dicembre del 2013.

Per quanto attiene alla disciplina relativa al mantenimento di scorte di carburante, si osserva che in base alla legge n. 61 del 10 marzo 1986, concernente la misura delle scorte di riserva a carico degli importatori dei prodotti petroliferi finiti, è prescritto l'obbligo di scorta pari al 20 per cento delle importazioni del singolo operatore. All'inizio di ogni anno vengono comunicate dalla Seram, infatti, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato le quantità di carburante erogate dalle singole compagnie petrolifere nell'aeroporto di Fiumicino nel corso dell'anno precedente e il ministero, di

conseguenza, stabilisce le scorte da mantenere e da ripartirsi tra le nove compagnie petrolifere utilizzatrici dell'impianto Seram.

Sulla base delle disposizioni normative attualmente vigenti, la società Seram ha l'obbligo di mantenere scorte petrolifere per 240 mila 247 tonnellate di prodotti categoria b), petrolio o carburante per aerei del tipo kerosene o gasolii.

È data dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, facoltà alle aziende, quando lo richiedano urgenti esigenze commerciali, di trasferire il proprio obbligo di scorta presso impianti terzi, al fine di utilizzare per intero la propria capacità di stoccaggio. La società Seram, sin dal giugno 1999, aveva trasferito presso terzi quasi tutto il proprio obbligo di scorta, mantenendo a carico del proprio impianto di Fiumicino scorte per 9.772 tonnellate.

Il giorno 8 ottobre 1999 la società comunicava al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di aver trasferito presso terzi anche quest'ultimo quantitativo, senza tuttavia fare alcun cenno a possibili difficoltà nei rifornimenti. Inoltre, la medesima società aveva dichiarato di avere in giacenza presso il proprio deposito, al primo di ottobre, 17.294 tonnellate e, al 7 ottobre, 10.776 tonnellate, osservando così pienamente il proprio obbligo di scorta. Alla luce di ciò vanno valutati gli avvenimenti, concludendo che nessuno ha tempestivamente e compiutamente informato di quanto potesse accadere i responsabili dello scalo romano, primo fra tutti il direttore dell'aeroporto, anche se la notizia della possibile interruzione del servizio di fornitura di carburante era stata diramata dalla Seram alle compagnie petrolifere dal 27 settembre ultimo scorso. La prima notizia di quanto avrebbe potuto accadere risulta, infatti, essere stata portata dalla Seram agli uffici della direzione aeroportuale alle ore 13,12 di domenica 10 ottobre e immediatamente diramata dalla direzione aeroportuale ai principali soggetti interessati, mediante comunicazione telefonica, e alla totalità degli operatori

interessati mediante un NOTAM che veniva diramato dall'apposito ufficio dell'Enav alle ore 15,55 dello stesso giorno.

Il disservizio ha interessato l'aeroporto di Fiumicino dalle ore 13,10 alle ore 19,30 di lunedì 11 ottobre.

Per quanto attiene ai rifornimenti effettuati dall'Agip, aspetto sul quale si chiedono informazioni nell'interpellanza, in base alle comunicazioni pervenute dalla Praoil del gruppo Agip, uno dei fornitori del deposito Seram, risulta che la società stessa abbia effettuato consegne al suddetto deposito nel periodo che va dal 1° settembre al 6 ottobre per un totale pari a 74.516 tonnellate di carburante *jet A1*.

In merito alle eventuali responsabilità da parte della società Seram, così come per gli altri soggetti coinvolti, si fa riserva di comunicare le valutazioni definitive a conclusione dell'indagine che un'apposita commissione istituita dall'Enac sta svolgendo per conoscere i fatti e riferire sul contesto normativo e contrattuale nel quale si sono svolti. Si fa presente che è trascorso solo poco tempo da quando è accaduto l'inconveniente. Solo in base alle valutazioni definitive si potrà decidere quali provvedimenti assumere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mammola ha facoltà di replicare.

**PAOLO MAMMOLA.** Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario, anche se mi rendo perfettamente conto che, allo stato, essendo in atto un'ispezione di carattere ministeriale ed una indagine sugli avvenimenti accaduti lunedì scorso presso l'aerostazione di Fiumicino, il Governo più di tanto non poteva riferire al Parlamento. Ciò non di meno, risulta evidente che le contestazioni e quanto nel nostro atto di sindacato ispettivo abbiamo posto come premessa all'attenzione del Governo rispondono alla realtà dei fatti.

Prendo lo spunto da tutto questo anche per ricordare al sottosegretario che tutte le scuse addotte a giustificazione del presunto inconveniente, apparse anche sugli organi di stampa, sono assolutamente

deboli. Se, infatti, potrebbe essere vero che una petroliera, che trasportava una partita di kerosene e di benzina avio, proveniente dallo scalo di Civitavecchia, non sia giunta a destinazione o quant'altro, ciò non spiega assolutamente come sia possibile che improvvisamente la benzina sia evaporata e siano finite le scorte che, per convenzione, le compagnie devono tenere presso gli impianti di Pantano di Grano, cioè i serbatoi con i quali si rifornisce l'aeroscalo di Fiumicino di *jet fuel*. A ventiquattro ore dall'inconveniente, vale a dire della mancata erogazione di carburante per gli aerei dell'aeroporto di Roma, il problema sarebbe scoppiato improvvisamente in tutta la sua violenza. Ripeto che ciò è avvenuto senza che nessuno di coloro che dovevano essere avvisati — dagli operatori dello scalo, al ministero, alla direzione dell'aviazione civile, all'ENAC e agli altri — abbia ricevuto alcuna comunicazione ufficiale prima di domenica 10 ottobre.

Inoltre, sottolineo ancora una volta che, se il Governo o chi sta istruendo l'inchiesta sull'avvenuto non ne ha preso conoscenza, occorre verificare se corrisponda al vero che le società che costituiscono la Seram — che sono le stesse società petrolifere, le quali, con questo cartello, riforniscono gli aerei nei nostri aeroporti — avevano già comunicato preventivamente, almeno due giorni prima, ad alcune compagnie — sicuramente e specificamente alla nostra compagnia di bandiera — che si sarebbero potuti verificare tali inconvenienti.

Signor sottosegretario, a mio avviso ciò evidenzia ineluttabilmente una predeterminazione ed una volontà da parte di tali compagnie petrolifere, attraverso lo strumento della società Seram che assicura il rifornimento, nel causare l'incidente, che avrebbe dovuto costituire una sorta di avvertimento e di monito ad un Governo che magari, a loro modo di vedere, è un po' troppo rigido nei loro confronti per quanto riguarda la politica di controllo dei prezzi.

Mi auguro che questo Governo, che ha promesso agli italiani di farli vivere in un

paese normale, non accetti queste anomalie di sistema, che non sono proprie di una democrazia avanzata e di un paese che vuole vivere a 360 gradi la nuova esperienza comunitaria, con pari dignità e diritti.

Spero, quindi, che il Governo italiano non voglia dare un esempio di malgoverno, non affrontando la questione nelle dovute sedi, con gli opportuni provvedimenti — giungendo anche, come ripeto, alla revoca della concessione alla società per evidenti atti non leciti —, con una ferma presa di posizione e dando un chiaro segnale che il nostro paese vuole vivere nella normalità e non nell'anormalità, alla quale purtroppo da troppo tempo ci stiamo abituando.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

#### **Annunzio di petizioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Giovanni Bello, da Merlara (Padova), chiede:

le seguenti modifiche della Costituzione: la previsione di referendum popolari propositivi in materia di revisione costituzionale, l'abolizione della carica di senatore a vita, la soppressione della definizione del voto quale dovere civico, l'abolizione del potere parlamentare d'inchiesta, l'abolizione dell'amnistia e dell'indulto, una nuova disciplina delle competenze per i giudizi riguardanti magistrati, l'introduzione di sanzioni per le violazioni della Costituzione (*n. 1244 — alla I Commissione*);

la soppressione dell'autorità di garanzia (*n. 1245 — alla I Commissione*);

che l'adozione di minori sia consentita anche alle coppie non unite in matrimonio (*n. 1246 — alla II Commissione*);

iniziative per la tutela dei diritti umani nei paesi ad ordinamento non democratico (n. 1247 — alla III Commissione);

l'annullamento dei debiti contratti con l'Italia dai paesi in via di sviluppo (n. 1248 — alla III Commissione);

l'abolizione di ogni limite alla libera scelta della facoltà universitaria (n. 1249 — alla VII Commissione);

nuove norme in materia di circolazione stradale e, in particolare: l'introduzione del divieto di guida dei motocicli per i minorenni; l'abolizione degli obblighi di pagamento per la sosta degli autoveicoli nelle aree pubbliche; la riduzione delle sanzioni per le violazioni del codice della strada di minore rilievo; l'obbligo del secondo autista per gli autobus a lunga percorrenza (n. 1250 — alla IX Commissione);

nuove norme in materia di orario di lavoro e di riposi feriali (n. 1251 — alla XI Commissione);

un provvedimento legislativo in materia di fecondazione assistita (n. 1252 — alla XII Commissione);

Sergio Arneodo, da San Lucio de Coumboscuro (Cuneo), ed altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo per la tutela della lingua e della cultura delle popolazioni parlanti il provenzale-occitano (n. 1253 — alla I Commissione);

Sauro Del Pistoia, da Piombino (Livorno), chiede una nuova disciplina della durata dell'efficacia dell'iscrizione dell'ipoteca e delle formalità per la sua cancellazione (n. 1254 — alla II Commissione).

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 22 ottobre 1999, alle 9:

1. — *Discussione congiunta dei disegni di legge:*

S. 4129 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 (*Approvato dal Senato*) (6383).

— *Relatore:* Di Rosa.

S. 4130 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (*Approvato dal Senato*) (6387).

— *Relatore:* Niedda.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415).

— *Relatore:* Battaglia.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 4090 — Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (6305).

— *Relatore:* Monaco.

**La seduta termina alle 16,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 19.*